



seguiranno: il carnevale organizzato dal Gridas, una battaglia a tutto campo perché venga completato finalmente il programma di abbattimento delle Vele, un'opera di stimolo da parte dei nostri consiglieri regionali affinché vengano sbloccati gli ultimi fondi necessari per il trasferimento della facoltà di Medicina a Scampia».

PARTECIPAZIONE

Dentro il centro Mammuth, «Giacio», nome di battaglia di uno dei vo-

Resistenza Anticamorra

«Non abbiamo bisogno di garibaldini, ma di chi si impegna sempre»

lontani che si occupano del recupero dei giovani a rischio, distribuisce té e altre bevande calde ai giornalisti. «Però scrivete che il coprifuoco è una stronzata». Accontentato. Fuori, sulla spianata sferzata dal vento artico, accolti dal presidente della Municipalità Angelo Pisani arrivano i parlamentari Pd Luisa Bossa, Salvatore Piccolo e Teresa Armato, il dirigente di Sel Gennaro Migliore, l'ex prete della parrocchia di San Giorgio ai Mannesi a Forcella, don Luigi Merola, il coordinatore provinciale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli. Arriva anche Lorenzo Diana, ex deputato e oggi presidente di una municipalizzata. E' l'unica traccia dell'amministrazione comunale.

De Magistris non si fa vedere, affidando il suo pensiero ad una nota: «Questa amministrazione pone massima attenzione verso Scampia, un territorio che in questi anni è stato teatro, attraverso l'impegno coraggioso di comitati e associazioni, di iniziative e mobilitazioni contro la camorra e a sostegno della legalità. Ben vengano, dunque, tutti quegli appuntamenti, dal valore anche simbolico, che rappresentano una riappropriazione di spazio pubblico da parte delle cittadine e dei cittadini, i quali lottano per sottrarlo al controllo criminale del clan e alla logica inaccettabile delle faide». Ma l'adesione più significativa è anche quella più inattesa. Sulla spianata arriva il coordinatore della Dda napoletana, Federico Cafiero de Raho: «Il coprifuoco non c'è, ma ci sono una serie di situazioni che condizionano molto la vita dei residenti del quartiere. Sono obiettive limitazioni della libertà che bisogna combattere con una bonifica integrale del territorio». Poco più in là Giovanni Maddaloni, padre del pugile Pino, che qui ha aperto una palestra, approva: «Giusto, la camorra è un problema di chi deve combatterla. Noi, oltre a resistere, possiamo solo sforzarci di proporre un modello alternativo». ♦



Foto di Massimo Pinca/AP

Manifestanti in tribunale per il processo per l'amianto killer di Casale Monferrato

Amianto assassino Casale ci ripensa: risarcimento rifiutato

Dietrofront della giunta di Casale Monferrato che rifiuta la proposta economica per chiudere la vicenda dell'amianto killer. Respinti al mittente i 18.3 milioni offerti. Il 13 febbraio nel tribunale di Torino la sentenza.

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Casale Monferrato ha cambiato idea. Dietrofront del comune e del sindaco, «no grazie» alla montagna di soldi (18 milioni) offerti dal miliardario svizzero Stephan Schmidheiny per chiudere la tragedia di una comunità massacrata dall'amianto. Ci ha ripensato, il sindaco, Giorgio Demezzi, che aveva inizialmente accettato quella proposta indecente, come l'hanno definita tutti, indignati e furibondi. «Questa è una città ferita, non era tollerabile che il comune trasformasse una tragedia in un'opportunità» spiega con la calma dei forti Bruno Pesce, Comitato vertenza amianto, uno dei tanti gruppi di familiari che in questo paese chiedono giustizia per

i propri cari uccisi da qualcosa o da qualcuno. Per conto di Schmidheiny, la "Becon A.G." aveva messo sul piatto 18,3 milioni come transazione del processo eternit, togliendo quindi dal tavolo ogni possibile rivendicazione o risarcimento, presente e futuro. Era metà dicembre, poco tempo fa, e quando il comune disse sì, va bene, la reazione della gente fu immediata.

Davanti a 1800 morti e 50 diagnosi di mesotelioma pleurico, l'80% dei quali cittadini che nulla avevano a che fare con la lavorazione della fabbrica della morte, e dopo una strage che è andata avanti per decenni con una rabbia sottile e persistente come quella polvere mortale, in poche settimane sono messe in piedi un'assemblea generale e una degli studenti, che hanno anche organizzato un sit-in, due fiaccolate, la seconda delle quali ha portato in piazza tremila persone, oltre ad una serata di musica e parola dal titolo evocativo, "Nessun dorma".

Si è impegnato in prima persona anche il ministro della Salute, Renato Balduzzi, che insieme al collega

TEATRO LA SCALA Denunciò i molti casi di anoressia Ballerina licenziata

La ballerina Mariafrancesca Garritano è stata licenziata dal teatro alla Scala per giusta causa. Si tratta di una decisione non dovuta al suo libro "La verità, vi prego, sulla danza!" ma alle interviste successive a partire da quella che rilasciò all'Observer in cui dichiarò che una ballerina su cinque alla Scala soffre di anoressia. «Il Teatro alla Scala - spiega una nota - si è visto costretto a risolvere il rapporto di lavoro in seguito alle interviste e dichiarazioni pubbliche nelle quali si è concretizzata una lesione dell'immagine del Teatro e della sua Scuola di Ballo, nonché la violazione dei doveri fondamentali che legano un dipendente al suo datore di lavoro, facendo venir meno il necessario rapporto fiduciario che è alla base di tale legame».

Corrado Clini ha incontrato di recente l'amministrazione, dando ampie garanzie da parte dello Stato in questa vicenda che per mezzo secolo è stata - ed è tutt'ora - un'emergenza ambientale silenziosa e spietata.

Dopo il dietrofront, la giunta piemontese ha fatto sapere: «Ora andiamo avanti con lo Stato al nostro fianco». Tra pochi giorni, il 13 febbraio, è prevista la sentenza sul "processo Eternit", la decisione del comune delle Langhe può avere un riflesso anche sull'imminente decisione del tribunale di Torino. «L'obiettivo - spiega l'amministrazione comunale - è quello di arrivare alla stipula di una sorta di accordo di programma che impegni lo

Strage senza fine 1800 persone morte e 50 casi di mesotelioma all'anno

Stato e le amministrazioni locali a risolvere l'emergenza di Casale Monferrato. Due sono state le motivazioni che ci hanno spinto a prendere in considerazione l'offerta economica di Schmidheiny, l'assoluta incertezza sui tempi e sulle somme che eventualmente avremmo potuto ottenere rimanendo parte civile nel processo e la certezza che comunque giustizia sarebbe stata fatta». Si va avanti, quindi, come spiega Pesce, con determinazione, pazienza e, da ieri, a testa ancora più alta. ♦